

edizione della kermesse letteraria del Premio "Acqui Storia"

siamo noi

giudicato il premio "La Storia in Tv 2010" grazie al suo documentario intitolato "L'ultimo volo" e concentrato sulla figura di Italo Balbo e della sua caduta in Libia. Oltre ai tre premi ufficiali, il Premio speciale è stato assegnato a Ennio Di Nolfo, una medaglia conferita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano come premio per il suo impegno nella ricerca e nella divulgazione storica, rinnovato ancora una volta nel suo ultimo libro, firmato insieme all'Ambasciatore Maurizio Serra, "La gabbia infranta. Gli Alleati e l'Italia dal 1943 al 1945" (Laterza, 2010). In totale, sono state centoventotto le opere in concorso. «A dimostrazione del fatto che il premio non è affatto destinato a una rapida estinzione, come erroneamente predetto da alcuni», ha commentato l'Assessore alla Cultura della città e animatore del

Premio, Carlo Sburlati. Oltre ad "Acqui Storia", notevole importanza riveste anche il premio speciale "Testimone del Tempo 2010" è stato assegnato a tre importanti personalità, protagoniste del panorama culturale italiano e internazionale contemporaneo: Sandro Bondi, Ministro per i Beni e le Attività Culturali, che è stato riconosciuto come uno dei protagonisti della storia odierna del nostro Paese; Vittorio Messori, giornalista e scrittore italiano, uno dei più autorevoli esponenti del pensiero cattolico. Il suo impegno si è rinnovato più volte nella pubblicazione di libri-intervista con il Papa Giovanni Paolo II e con l'attuale Pontefice, Benedetto XVI; Massimo Ranieri, artista poliedrico e abile interprete del proprio periodo storico, «ha saputo dare un significativo contributo alla cultura attraverso il linguaggio dell'arte



nelle sue molteplici espressioni (musica, teatro, cinema, TV)». Anche quest'anno, secondo la ultradecennale tradizione, all'evento si è accompagnata un'esposizione antologica delle opere dei più grandi maestri della pittura moderna. La mostra, che per la quarantesima volta è stata ospitata da Palazzo Saracco, quest'anno non ha focalizzato l'attenzione su un artista o un gruppo di artisti, ma una panoramica delle opere presentate nel corso degli anni: dai disegni del lontano 1970 fino alle grandi monografiche più recenti. Un omaggio alla sua storia.



A colloquio con Carlo Sburlati, l'anima del Premio

Carlo Sburlati è assessore alla cultura di Acqui Terme (Alessandria) e anima del premio Acqui Storia - il più prestigioso d'Italia e forse d'Europa per gli studi storici - giunto quest'anno alla 43ª edizione. Scorrendo l'albo storico dei premiati e dei giurati, ci si accorge come il Premio abbia collezionato negli anni i più bei nomi dell'intelligenza. Sburlati è anche primario di ginecologia presso l'ospedale civile della città. Giornalista dal 1962, autore di saggi politici impegnati, per molti anni si è occupato delle pagine culturali di più testate giornalistiche tra cui Il Giornale, Libero, Il Borghese solo per citarne alcune e i suoi libri sono stati tradotti in diverse lingue.

■ **Assessore, possiamo ben dire che il bilancio di questa edizione è più che positivo.**
 ■ **Assolutamente sì. Soprattutto se consideriamo il fatto che la partecipazione al Premio è una cosa seria. Quest'anno le opere in concorso (da far pervenire ogni anno entro il 30 maggio alla Segreteria del Premio in numero di 20 esemplari, ndr) sono state centoventotto e moltissime erano particolarmente valide, criticamente e storiograficamente inoppugnabili, ma anche innovative e stimolatrici di un franco dibattito e, specie per il romanzo storico, godibilissime da leggere. Oltre ovviamente agli ospiti prestigiosi come Ennio Di Nolfo, Massimo**

Ranieri e Folco Quilici, premiato nella sezione "La storia in tv" per il film "L'ultimo volo", che hanno ulteriormente dato lustro all'evento. Su tutti, ovviamente, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

■ **L'introduzione della terza sezione, "Il romanzo storico", è nata da una sua idea. Questo ha richiamato una maggiore partecipazione?**

■ **Sì, posso dire che è una mia idea. È una sezione che ha riscosso successo, nel senso che sono molti gli autori che si propongono con un romanzo storico. E poi, mentre per le altre due sezioni il bando pone dei limiti all'arco temporale, nel senso che il testo deve affrontare temi storici che vanno dal 1800 ad oggi, per il romanzo storico non ci sono invece limiti. Anche per questo può risultare più appetibile per i partecipanti.**

■ **Il futuro di Acqui Storia?**

■ **Prevedo e spero che sia sempre più roseo. In passato è stato "rosso". Nel senso che per quaranta anni è stato appannaggio della sinistra, che non ha mai apportato alcuna modifica o miglioria al Premio che viveva solo di rendita. L'interesse per l'evento cresce nel corso degli anni. Pensi che alle prime edizioni pervenivano solitamente 40-50 volumi. Ora è un'altra storia, e i risultati lo testimoniano**

Le motivazioni della giuria

Alessandro Orsini, "Anatomia delle Brigate Rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario": «L'opera di Orsini è basata su un'analisi della vasta documentazione interna prodotta dalle Brigate Rosse, che l'Autore contestualizza validamente con la situazione politica interna e internazionale. Il risultato è un'opera di ampio respiro interpretativo, forte di una puntuale ed estesa esplorazione di studi critici e testimonianze orali. L'Autore, criticando i consueti schemi interpretativi meccanicamente dietrologici, riconduce il fenomeno brigatista nell'ambito di una concezione politico-religiosa del corso storico, rivolta a soddisfare, in primo luogo, un bisogno spirituale: l'instaurazione del Paradiso in Terra attraverso un uso spropositato del terrorismo rivoluzionario».

Marco Patricelli, "Il volontario": «Il libro si propone di riabilitare la figura di un coraggioso patriota polacco, Witold Pilecki, che, dopo avere volontariamente sperimentato l'inferno sulla terra del Lager nazista, è rimasto vittima del regime comunista e, di conseguenza, per troppo tempo, anche di una ingiusta e ingiustificata damnatio memoriae. Dando per scontato lo sfondo storico costituito dai grandi avvenimenti che vanno dalla spartizione della Polonia all'occupazione sovietica (e oltre), l'Autore privilegia una ricostruzione incentrata sul protagonista e sulle sue drammatiche vicende biografiche, utilizzando con sagacia le fonti (e le testimonianze superstiti)».

Antonio Pennacchi, "Canale Mussolini": «Il romanzo ricostruisce, con freschezza e vivacità di accenti, e al tempo stesso con una cifra stilistica originale e consapevole, le vicende di una famiglia di coloni dal Veneto alle città di fondazioni pontine, lungo il corso di più generazioni. Lo scenario che ne risulta è di notevole impatto suggestivo perché riesce a tradurre in colorito sermo cotidianus una vera e propria epopea contadina tra passioni civili, sogni di redenzione sociale e cruciali appuntamenti con la storia. A tutto ciò si aggiunga il pathos di una memoria personale - l'Autore proviene da una famiglia di coloni - che riesce a proporsi come evocazione di ambiente e di personaggi, e come ricostruzione partecipativa di eventi a lungo rimossi dalla ricerca storica politicamente corretta».

